

**Triduo vocazionale in preparazione
del 90° anniversario d fondazione
dell'Opera Don Folci**



"Manda, o Signore, Santi sacerdoti alla Tua Chiesa!"

Sabato 26 novembre 2016

Una chiamata ...



Canto introduttivo: Vieni e seguimi

Lascia che il mondo vada per la sua strada ,
lascia che l'uomo ritorni alla sua casa ,
lascia che la gente accumuli la sua fortuna .
Ma tu , tu , vieni e seguimi . Tu , vieni e seguimi !

Lascia che la barca in mare spieghi la vela ,
lascia che trovi affetto chi segue il cuore ,
lascia che dall'albero cadano i frutti maturi .
Ma tu , tu , vieni e seguimi . Tu , vieni e seguimi !

**E sarai , luce per gli uomini
e sarai sale della terra
e nel mondo deserto
aprirai una strada nuova (2v.)
E per questa strada va , va
e non voltarti indietro mai.**

Esposizione del SS. Sacramento

Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sacramento.
Gloria al Padre, a Figlio e allo Spirito Santo, come era nel principio, ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen

Momento di adorazione personale e silenziosa.

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

Riflessione di Papa Francesco

“Cari fratelli e sorelle, come vorrei che, nel corso del Giubileo Straordinario della Misericordia, tutti i battezzati potessero sperimentare la gioia di appartenere alla Chiesa! E potessero riscoprire che la vocazione cristiana, così come le vocazioni particolari, nascono in seno al popolo di Dio e sono doni della divina misericordia. La Chiesa è la casa della misericordia, ed è la “terra” dove la vocazione germoglia, cresce e porta frutto.

Per questo motivo invito tutti voi, in occasione di questa 53ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, a contemplare la comunità apostolica, e a ringraziare per il ruolo della comunità nel cammino vocazionale di ciascuno. Nella Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia ho ricordato le parole di san Beda il Venerabile, riferite alla vocazione di san Matteo: «Miserando atque eligendo» (Misericordiae Vultus, 8). L'azione misericordiosa del Signore perdona i nostri peccati e ci apre alla vita nuova che si concretizza nella chiamata alla sequela e alla missione. Ogni vocazione nella Chiesa ha la sua origine nello sguardo compassionevole di Gesù. La conversione e la vocazione sono come due facce della stessa medaglia e si richiamano continuamente in tutta la vita del discepolo missionario.

Il beato Paolo VI, nell'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, ha descritto i passi del processo dell'evangelizzazione. Uno di essi è l'adesione alla comunità cristiana (cfr n. 23), quella comunità da cui ha ricevuto la testimonianza della fede e la proclamazione esplicita della misericordia del Signore. Questa incorporazione comunitaria comprende tutta la ricchezza della vita ecclesiale, particolarmente i Sacramenti. E la Chiesa non è solo un luogo in cui si crede, ma è anche oggetto della nostra fede; per questo nel Credo diciamo: «Credo la Chiesa».

La chiamata di Dio avviene attraverso la mediazione comunitaria. Dio ci chiama a far parte della Chiesa e, dopo una certa maturazione in essa, ci dona una vocazione specifica. Il cammino vocazionale si fa insieme ai fratelli e alle sorelle che il Signore ci dona: è una con-vocazione. Il dinamismo ecclesiale della chiamata è un antidoto all'indifferenza e all'individualismo. Stabilisce quella comunione nella quale l'indifferenza è stata vinta dall'amore, perché esige che noi usciamo da noi stessi ponendo la nostra esistenza al servizio del disegno di Dio e facendo nostra la situazione storica del suo popolo santo.

In questa Giornata, dedicata alla preghiera per le vocazioni, desidero esortare tutti i fedeli ad assumersi le loro responsabilità nella cura e nel discernimento vocazionale. Quando gli apostoli cercavano uno che prendesse il posto di Giuda Iscriota, san Pietro radunò centoventi fratelli (cfr At 1,15); e per la scelta dei sette diaconi, fu convocato il gruppo dei discepoli (cfr At 6,2). San Paolo dà a Tito criteri specifici per la scelta dei presbiteri (Tt 1,5-9). Anche oggi, la comunità cristiana è sempre presente nel germogliare delle vocazioni, nella loro formazione e nella loro perseveranza (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 107).

La vocazione nasce nella Chiesa. Fin dal sorgere di una vocazione è necessario un adeguato “senso” della Chiesa. Nessuno è chiamato esclusivamente per una determinata regione, né per un gruppo o movimento ecclesiale, ma per la Chiesa e per il mondo. «Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti» (ibid.,130). Rispondendo alla chiamata di Dio, il giovane vede espandersi il proprio orizzonte ecclesiale, può considerare i molteplici carismi e compiere così un discernimento più obiettivo. La comunità diventa, in questo modo, la casa e la famiglia dove nasce la vocazione. Il candidato contempla grato questa mediazione comunitaria come elemento irrinunciabile per il suo futuro. Impara a conoscere e amare fratelli e sorelle che percorrono cammini diversi dal suo; e questi vincoli rafforzano in tutti la comunione.

La vocazione cresce nella Chiesa. Durante il processo di formazione, i candidati alle diverse vocazioni hanno bisogno di conoscere sempre meglio la comunità ecclesiale, superando la visione limitata che tutti abbiamo all'inizio. A tale scopo è opportuno fare qualche esperienza apostolica insieme ad altri membri della comunità, per esempio: accanto ad un buon catechista comunicare il messaggio cristiano; sperimentare l'evangelizzazione delle periferie insieme ad una comunità religiosa; scoprire il tesoro della contemplazione condividendo la vita di clausura; conoscere meglio la missione ad gentes a contatto con i missionari; e con i preti diocesani approfondire l'esperienza della pastorale nella parrocchia e nella diocesi. Per quelli che sono già in formazione, la comunità ecclesiale rimane sempre l'ambito educativo fondamentale, verso cui si sente gratitudine.

La vocazione è sostenuta dalla Chiesa. Dopo l'impegno definitivo, il cammino vocazionale nella Chiesa non finisce, ma continua nella disponibilità al servizio, nella perseveranza, nella formazione permanente. Chi ha consacrato la propria vita al Signore è disposto a servire la Chiesa dove essa ne abbia bisogno. La missione di Paolo e Barnaba è un esempio di questa disponibilità ecclesiale. Inviati in missione dallo Spirito Santo e dalla comunità di Antiochia (cfr At 13,1-4), ritornarono alla stessa comunità e raccontarono quello che il Signore aveva fatto per mezzo loro (cfr At 14,27). I missionari sono accompagnati e sostenuti dalla comunità cristiana, che rimane un riferimento vitale, come la patria visibile che offre sicurezza a quelli che compiono il pellegrinaggio verso la vita eterna.

Tra gli operatori pastorali rivestono una particolare importanza i sacerdoti. Mediante il loro ministero si fa presente la parola di Gesù, che ha detto: «Io sono la porta delle pecore [...] Io sono il buon pastore» (Gv 10,7.11). La cura pastorale delle vocazioni è una parte fondamentale del loro ministero pastorale. I sacerdoti accompagnano coloro che sono alla ricerca della propria vocazione, come pure quanti già hanno offerto la vita al servizio di Dio e della comunità.

Tutti i fedeli sono chiamati a rendersi consapevoli del dinamismo ecclesiale della vocazione, perché le comunità di fede possano diventare, sull'esempio della Vergine Maria, seno materno che accoglie il dono dello Spirito Santo (cfr Lc 1,35-38). La maternità della Chiesa si esprime mediante la preghiera perseverante per le vocazioni e con l'azione educativa e di accompagnamento per quanti percepiscono la chiamata di Dio. Lo fa anche mediante un'accurata selezione dei candidati al ministero ordinato e alla vita consacrata. Infine, è madre delle vocazioni nel continuo sostegno di coloro che hanno consacrato la vita al servizio degli altri.

Chiediamo al Signore di concedere a tutte le persone che stanno compiendo un cammino vocazionale una profonda adesione alla Chiesa; e che lo Spirito Santo rafforzi nei Pastori e in tutti i fedeli la comunione, il discernimento e la paternità e maternità spirituale.

Canto: Vocazione

Era un giorno come tanti altri, e quel giorno lui passò;
era un uomo come tutti gli altri, e passando mi chiamò.
Come lo sapesse che il mio nome era proprio quello,
come mai vedesse proprio me nella sua vita non lo so.

Era un giorno come tanti altri, e quel giorno mi chiamò.

Tu, Dio, che conosci il nome mio, fa' che ascoltando la tua voce io ricordi dove porta la mia strada nella vita all'incontro con te.

Era l'alba triste e senza vita, e qualcuno mi chiamò;
era un uomo come tutti gli altri, ma la voce, quella no.
Quante volte un uomo con il nome giusto mi ha chiamato,
una volta sola l'ho sentito pronunciare con amor.
Era un uomo come nessun altro, e quel giorno mi chiamò.

Dagli scritti di Don Folci

17 aprile 1934

"Al giovane dell'evangelo che, sentito Gesù parlare del regno di Dio, domanda di poterlo seguire e che cosa importi il seguirlo, "Osserva i comandamenti" risponde Gesù. Contento risponde: "Già lo faccio". Gesù: "intuitus, dilexit eum" e aggiunge: "Unum tibi deest. Vade et vende omnia quae habes et veni sequere me". Lo sguardo di Gesù, "la chiamata". "Non vos me eligistis, sed ego elegi vos". La chiamata dell'amore. Gesù guarda e ama e chiama. Guarda quando e come e chi uole. Chiama dall'innocenza e chiama dal peccato. Questi, spesso rispondono più generosamente. Paolo, Agostino, Ignazio.

Che cos'è questa vocazione? Dove cercarla? Non nei santi, non nei martiri, negli angeli; no negli apostoli, neanche in Maria santissima stessa. In Dio, nella Trinità santissima, nel Verbo di Dio, nella seconda personadella santissima Trinità. È la vocazione stessa di Dio che crea e ama. È il figlio che ama il Padre; che fa proprio l'amore del Padre, i disegni del Padre, l'attività del Padre. È il Verbo che sifa carne, che vive in mezzo a noi, si comunica a noi, soffre e muore per noi. Risorge e ascende al cielo per mandarci lo Spirito santo, procedente ab eterno come il Figlio dal Padre, dall'amore reciproco del Padre al Figlio e del Figlio al Padre. È la vocazione di Cristo. "Intuitus dilexit", e dà a me, come a tutti i chiamati ed eletti, il gran dono del sacerdozio. Il sacerdozio è Cristo vivente nei suoi ministeri, nei suoi misteri, nella sua parola, nella sua misericordia, nella sua attività, nei suoi sacramenti. È il sacramento universale. E la vocazione nostra è questo Cristo, è questo sacramento universale. Battezzo? San Paolo: "Non sono io, è Cristo che battezza". Predico? Non sono io, è Cristo che parla. Cristo sacerdote e vittima. Sacerdozio: sacerdote e sacrificio. "Considerate vocationem vestram"; "agnosce dignitatem tuam". Scelto, segregato, consacrato, immacolato. Doveri e responsabilità nella grandezza. Gli altri sono quelli che siamo noi. Trionferebbe meno il male se noi fossimo più sacerdoti. Preghiamo e adoperiamoci perchè si moltiplichino le vocazioni, ma che siano vocazioni sante.

Momento di preghiera silenzioso

Preghiera dei fedeli spontanea.

Preghiera di Don Folci

Signore Gesù, Amore crocefisso, Ostia immacolata, Agnello senza macchia, fa', che ciascuno di noi sia assorbito da questi soli ideali, da quest'unica passione sia preso: "Dio e anime" e ogni sua attività interna ed esterna a questo solo fine si doni, si crocifigga, si immoli. Spogliaci di tutto, o Gesù, da tutti staccaci. Uno solo è e può essere il nostro Maestro: "Cristo crocefisso" nell'annientamento e nel silenzio della sua infanzia e fanciullezza, nell'attività contemplativa della

sua giovinezza, nelle fatiche e tribolazioni della sua vita apostolica, nella sua consumazione lenta e crudele della sua passione e morte. Nulla possiamo senza Dio, tutto però potremo e possiamo perduti in Dio, con Cristo.

Amen.

Tantum ergo Sacramentum veneremur cernui:
et antiquum documentum novo cedat ritui:
praestet fides supplementum sensuum defectui.

Genitori, Genitrici laus et jubilatio,
salus, honor, virtus quoque sit et benedictio:
procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.

Orazione

O Padre, che nellamorte e risurrezione del tuo Figlio
hai redento tutti gliuomini,
custodisci in noi l'opera della tua misericordia,
perchè nell'assidua celebrazione
del mistero pasquale
riceviamo i frutti della nostra salvezza.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Benedizione eucaristica

Dio sia benedetto
Benedetto il Suo santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù.
Benedetto il Suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il Suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.
Benedetta la Sua santa e Immacolata Concezione.
Benedetta la Sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il Nome di Maria, Vergine e Madre.
Benedetto S. Giuseppe, Suo castissimo Sposo.
Benedetto Dio nei Suoi Angeli e nei Suoi Santi.

Canto finale: Grandi cose ha fatto

Grandi cose ha fatto il Signore per noi
ha fatto germogliare i fiori fra le rocce.
Grandi cose ha fatto il Signore per noi
ci ha riportati liberi alla nostra terra.

Ed ora possiamo cantare,

possiamo gridare
l'amore che Dio ha versato su noi

Tu che sai strappare dalla morte
hai sollevato il nostro viso dalla polvere.
Tu che hai sentito il nostro pianto
nel nostro cuore hai messo un seme di felicità.

Grandi cose ha fatto il Signore per noi
ha fatto germogliare i fiori fra le rocce.
Grandi cose ha fatto il Signore per noi
ci ha riportati liberi alla nostra terra.

Ed ora possiamo cantare,
possiamo gridare
l'amore che Dio ha versato su noi.

Domenica 27 novembre 2016

Una risposta ...



Canto introduttivo: Eccomi

**RIT. ECCOMI, ECCOMI!
SIGNORE IO VENGO.
ECCOMI, ECCOMI!
SI COMPIA IN ME LA TUA VOLONTÀ.**

Nel mio Signore ho sperato
e su di me s'è chinato,
ha dato ascolto al mio grido,
m'ha liberato dalla morte. RIT.

I miei piedi ha reso saldi,
sicuri ha reso i miei passi.
Ha messo sulla mia bocca
un nuovo canto di lode. RIT.

Il sacrificio non gradisci,
ma m'hai aperto l'orecchio,
non hai voluto olocausti,
allora ho detto: Io vengo! RIT.

Sul tuo libro di me è scritto:
Si compia il tuo volere.
Questo, mio Dio, desidero,
la tua legge è nel mio cuore. RIT.

La tua giustizia ho proclamato,
non tengo chiuse le labbra.
Non rifiutarmi Signore,
la tua misericordia. RIT.

Intronizzazione dell'Evangelario

Momento di preghiera silenziosa

I Antifona Tu ci salvi, Signore: celebriamo il tuo nome per sempre.

Dio, con i nostri orecchi abbiamo udito, †
i nostri padri ci hanno raccontato
l'opera che hai compiuto ai loro giorni, *
nei tempi antichi.

Tu, per piantarli, con la tua mano
hai sradicato le genti, *
per far loro posto, hai distrutto i popoli.

Poiché non con la spada conquistarono la terra, *
né fu il loro braccio a salvarli;

ma il tuo braccio e la tua destra
e la luce del tuo volto, *
perché tu li amavi.

Sei tu il mio re, Dio mio, *
che decidi vittorie per Giacobbe.

Per te abbiamo respinto i nostri avversari, *
nel tuo nome abbiamo annientato
i nostri aggressori.

Infatti nel mio arco non ho confidato *
e non la mia spada mi ha salvato,
ma tu ci hai salvati dai nostri avversari, *
hai confuso i nostri nemici.

In Dio ci gloriamo ogni giorno, *
celebrando senza fine il tuo nome.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

I Antifona

Tu ci salvi, Signore:
celebriamo il tuo nome per sempre.

II Antifona

Perdona il tuo popolo, Signore;
non ci esporre alla vergogna.

Ma ora ci hai respinti e coperti di vergogna, *
e più non esci con le nostre schiere.

Ci hai fatti fuggire di fronte agli avversari *
e i nostri nemici ci hanno spogliati.

Ci hai consegnato come pecore da macello, *
ci hai dispersi in mezzo alle nazioni.

Hai venduto il tuo popolo per niente, *
sul loro prezzo non hai guadagnato.

Ci hai resi ludibrio dei nostri vicini, *
scherno e obbrobrio a chi ci sta intorno.

Ci hai resi la favola dei popoli, *
su di noi le nazioni scuotono il capo.

L'infamia mi sta sempre davanti *
e la vergogna copre il mio volto

per la voce di chi insulta e bestemmia, *
davanti al nemico che brama vendetta.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

II Antifona

Perdona il tuo popolo, Signore;
non ci esporre alla vergogna.

III Antifona

Sorgi, Signore,
salvaci nella tua misericordia.

Tutto questo ci è accaduto †
e non ti avevamo dimenticato, *
non avevamo tradito la tua alleanza.

Non si era volto indietro il nostro cuore, *
i nostri passi non avevano lasciato il tuo sentiero;
ma tu ci hai abbattuti in un luogo di sciacalli *
e ci hai avvolti di ombre tenebrose.

Se avessimo dimenticato il nome del nostro Dio *

e teso le mani verso un dio straniero,
forse che Dio non lo avrebbe scoperto, *
lui che conosce i segreti del cuore?

Per te ogni giorno siamo messi a morte, *
stimati come pecore da macello.

Svegliati, perché dormi, Signore? *
Destati, non ci respingere per sempre.
Perché nascondi il tuo volto, *
dimentichi la nostra miseria e oppressione?

Poiché siamo prostrati nella polvere, *
il nostro corpo è steso a terra.
Sorgi, vieni in nostro aiuto; *
salvaci per la tua misericordia.
Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

III Antifona

Sorgi, Signore,
salvaci nella tua misericordia.

Versetto

V. Da chi andremo, Signore?
R. Tu hai parole di vita eterna.

Testo di Don Folci

Martedì 21

Vivere la vita di unione col Signore, le finalità della nostra vita visitandina, con la Madonna. Se vivere perduti in Dio immedesimate con lui ci spaventa, ecco la Madonna, copia fedelissima del perdersi in Dio al modo di Gesù che ci dà fiducia di vincere. Vita di preghiera della Madonna, vita di obbedienza, sua passione per le anime che le fece accettare il martirio del suo Gesù. Sua potenza nel condurre a lui le anime. Ella ci invita oggi a seguire Gesù nella sua vita di unione e di apostolato. E noi diamoci, usciamo trasformate da questi santi esercizi, al modo di Gesù e di Maria che, chini e nascosti, vivevano unicamente e intensamente per la gloria di Dio e per il bene delle anime. Dio sia benedetto.

Responsorio

R. Ho lasciato perdere tutto, al fine di guadagnare Cristo, * per conoscere la potenza della sua risurrezione, e la comunione alle sue sofferenze.

V. Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui:

R. per conoscere la potenza della sua risurrezione, e la comunione alle sue sofferenze.

Alleluia

Il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria.

Alleluia.

Dal vangelo secondo Luca

Incensazione dell'Evangelario

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.

L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Parola del Signore.

Lode a Te, o Cristo.

Riflessione di Papa Francesco

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi vorrei guardare a Maria come immagine e modello della Chiesa. Lo faccio riprendendo un'espressione del [Concilio Vaticano II](#). Dice la Costituzione *Lumen gentium*: «Come già insegnava Sant'Ambrogio, la Madre di Dio è figura della Chiesa nell'ordine della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo» (n. 63).

1. Partiamo dal primo aspetto, *Maria come modello di fede*. In che senso Maria rappresenta un modello per la fede della Chiesa? Pensiamo a chi era la Vergine Maria: una ragazza ebrea, che aspettava con tutto il cuore la redenzione del suo popolo. Ma in quel cuore di giovane figlia d'Israele c'era un segreto che lei stessa ancora non conosceva: nel disegno d'amore di Dio era destinata a diventare la Madre del Redentore. Nell'Annunciazione, il Messaggero di Dio la chiama "piena di grazia" e le rivela questo progetto. Maria risponde "sì" e da quel momento la fede di Maria riceve una luce nuova: si concentra su Gesù, il Figlio di Dio che da lei ha preso carne e nel quale si compiono le promesse di tutta la storia della salvezza. La fede di Maria è il compimento della fede d'Israele, in lei è proprio concentrato tutto il cammino, tutta la strada di quel popolo che aspettava la redenzione, e in questo senso è il modello della fede della Chiesa, che ha come centro Cristo, incarnazione dell'amore infinito di Dio.

Come ha vissuto Maria questa fede? L'ha vissuta nella semplicità delle mille occupazioni e preoccupazioni quotidiane di ogni mamma, come provvedere il cibo, il vestito, la cura della casa...

Proprio questa esistenza normale della Madonna fu il terreno dove si svolse un rapporto singolare e un dialogo profondo tra lei e Dio, tra lei e il suo Figlio. Il “sì” di Maria, già perfetto all’inizio, è cresciuto fino all’ora della Croce. Lì la sua maternità si è dilatata abbracciando ognuno di noi, la nostra vita, per guidarci al suo Figlio. Maria è vissuta sempre immersa nel mistero del Dio fatto uomo, come sua prima e perfetta discepola, meditando ogni cosa nel suo cuore alla luce dello Spirito Santo, per comprendere e mettere in pratica tutta la volontà di Dio.

Possiamo farci una domanda: ci lasciamo illuminare dalla fede di Maria, che è nostra Madre? Oppure la pensiamo lontana, troppo diversa da noi? Nei momenti di difficoltà, di prova, di buio, guardiamo a lei come modello di fiducia in Dio, che vuole sempre e soltanto il nostro bene? Pensiamo a questo, forse ci farà bene ritrovare Maria come modello e figura della Chiesa in questa fede che lei aveva!

2. Veniamo al secondo aspetto: *Maria modello di carità*. In che modo Maria è per la Chiesa esempio vivente di amore? Pensiamo alla sua disponibilità nei confronti della parente Elisabetta. Visitandola, la Vergine Maria non le ha portato soltanto un aiuto materiale, anche questo, ma ha portato Gesù, che già viveva nel suo grembo. Portare Gesù in quella casa voleva dire portare la gioia, la gioia piena. Elisabetta e Zaccaria erano felici per la gravidanza che sembrava impossibile alla loro età, ma è la giovane Maria che porta loro la gioia piena, quella che viene da Gesù e dallo Spirito Santo e si esprime nella carità gratuita, nel condividere, nell’aiutarsi, nel comprendersi.

La Madonna vuole portare anche a noi, a noi tutti, il grande dono che è Gesù; e con Lui ci porta il suo amore, la sua pace, la sua gioia. Così la Chiesa è come Maria: la Chiesa non è un negozio, non è un’agenzia umanitaria, la Chiesa non è una ONG, la Chiesa è mandata a portare a tutti Cristo e il suo Vangelo; non porta se stessa – se piccola, se grande, se forte, se debole, la Chiesa porta Gesù e deve essere come Maria quando è andata a visitare Elisabetta. Cosa le portava Maria? Gesù. La Chiesa porta Gesù: questo è il centro della Chiesa, portare Gesù! Se per ipotesi, una volta succedesse che la Chiesa non porta Gesù, quella sarebbe una Chiesa morta! La Chiesa deve portare la carità di Gesù, l’amore di Gesù, la carità di Gesù.

Abbiamo parlato di Maria, di Gesù. E noi? Noi che siamo la Chiesa? Qual è l’amore che portiamo agli altri? E’ l’amore di Gesù, che condivide, che perdona, che accompagna, oppure è un amore annacquato, come si allunga il vino che sembra acqua? È un amore forte, o debole tanto che segue le simpatie, che cerca il contraccambio, un amore interessato? Un’altra domanda: a Gesù piace l’amore interessato? No, non gli piace, perché l’amore deve essere gratuito, come il suo. Come sono i rapporti nelle nostre parrocchie, nelle nostre comunità? Ci trattiamo da fratelli e sorelle? O ci giudichiamo, parliamo male gli uni degli altri, curiamo ciascuno il proprio “orticello”, o ci curiamo l’un l’altro? Sono domande di carità!

3. E brevemente un ultimo aspetto: *Maria modello di unione con Cristo*. La vita della Vergine Santa è stata la vita di una donna del suo popolo: Maria pregava, lavorava, andava alla sinagoga... Però ogni azione era compiuta sempre in unione perfetta con Gesù. Questa unione raggiunge il culmine sul Calvario: qui Maria si unisce al Figlio nel martirio del cuore e nell’offerta della vita al Padre per la salvezza dell’umanità. La Madonna ha fatto proprio il dolore del Figlio ed ha accettato con Lui la volontà del Padre, in quella obbedienza che porta frutto, che dona la vera vittoria sul male e sulla morte.

E’ molto bella questa realtà che Maria ci insegna: l’essere sempre uniti a Gesù. Possiamo chiederci: ci ricordiamo di Gesù solo quando qualcosa non va e abbiamo bisogno, o il nostro è un rapporto costante, un’amicizia profonda, anche quando si tratta di seguirlo sulla via della croce?

Chiediamo al Signore che ci doni la sua grazia, la sua forza, affinché nella nostra vita e nella vita di ogni comunità ecclesiale si rifletta il modello di Maria, Madre della Chiesa.

Canto: Magnificat

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen

Preghiera dei fedeli spontanea

Preghiera di Don Folci

Signore Gesù, Amore crocefisso, Ostia immacolata, Agnello senza macchia, fa', che ciascuno di noi sia assorbito da questi soli ideali, da quest'unica passione sia preso: "Dio e anime" e ogni sua attività interna ed esterna a questo solo fine si doni, si crocifigga, si immoli. Spogliaci di tutto, o Gesù, da tutti staccaci. Uno solo è e può essere il nostro Maestro: "Cristo crocefisso" nell'annientamento e nel silenzio della sua infanzia e fanciullezza, nell'attività contemplativa della sua giovinezza, nelle fatiche e tribolazioni della sua vita apostolica, nella sua consumazione lenta e crudele della sua passione e morte. Nulla possiamo senza Dio, tutto però potremo e possiamo perduti in Dio, con Cristo. Amen.

Benedizione

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo
Amen.

Benediciamo il Signore.
Rendiamo grazie a Dio.

Canto finale:

RIT. TI SEGUIRO', TI SEGUIRO' O SIGNORE
E NELLA TUA STRADA CAMMINERO'.

Ti seguirò nella via dell'amore
e donerò al mondo la vita. RIT.

Ti seguirò nella via del dolore
e la tua Croce ci salverà. RIT.

Ti seguirò nella via della gioia
e la tua luce ci guiderà. RIT.

Lunedì 28 novembre 2016

Una vita insieme ...



Liturgia Penitenziale

Canto iniziale: Te al centro del mio cuore

Ho bisogno d'incontrarti nel mio cuore,
di trovare Te, di stare insieme a Te:
unico riferimento del mio andare,
unica ragione Tu, unico sostegno Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Anche il cielo gira intorno e non ha pace,
ma c'è un punto fermo, è quella stella là.
La stella polare è fissa ed è la sola,
la stella polare Tu, la stella sicura Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

*Tutto ruota attorno a Te, in funzione di Te
e poi non importa il "come", il "dove" e il "se".*

Che Tu splenda sempre al centro del mio cuore,
il significato allora sarai Tu,
quello che farò sarà soltanto amore.
Unico sostegno Tu, la stella polare Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Intronizzazione del Crocifisso

C - Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. *Amen.*

C -La grazia, la misericordia e la pace di Dio nostro Padre e di Gesù Cristo nostro Signore sia con

tutti voi. *E con il tuo spirito.*

C- Carissimi, Dio ci chiama ancora una volta alla conversione: preghiamo per ottenere la grazia di una vita nuova in Cristo Signore.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.

Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.

Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.

Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocausto e l'intera oblazione;
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

C - Padre di misericordia e Dio di ogni consolazione, che non vuoi la morte, ma la conversione dei peccatori, soccorri il tuo popolo, perchè torni a te e viva. Donaci di ascoltare la tua voce e di confessare i nostri peccati; fa' che riconoscenti per il tuo perdono testimoniamo la tua verità e progrediamo in tutto e sempre nell'adesione al Cristo tuo Figlio, che vive e regna nei secolidei secoli. *Amen.*

Dal Vangelo secondo Marco

Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. **8E** ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; **9**ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. **10E** diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. **11**Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». **12**Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, **13**scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

Testo di Don Folci.

17 ottobre 1923

"Surgam et ibo ad patrem meum!"

Il figliol prodigo era il beniamino di quel padre evangelico. "Adolescentior"! Il sacerdote è nella famiglia cristiana il beniamino del divin Padre celeste. Su lui tesori di grazie. Finalmente , o Gesù, si è fatta la più perfetta luce nella mia mente e la pace è entrata nel mio cuore. Ho meditato a sorte del figliol prodigo e il suo ritorno. La presunzione e l'adisperazione dello stesso, poi la sua risoluzione a ritornar. Si confortò col pensiero della bontà immensa del padre suo anche verso il più umile dei suoi servi. "Gli dirò che mi tratti come l'ultimo di quelli"; e ritornò e fu felice. Luce molta mi avete data, o Gesù, e ho pianto finalmente, e quanto. Non avrei più voluto lasciare la vostra casa. Ancora non era scesa sopra di me la santa assoluzione sacramentale ma mi sentivo già tranquillo. Avevo compreso l'entità dei miei peccati, mi sentivo come sono veramente, gran peccatore, ma ero contento, o Gesù, di non trovare in me la malizia del peccato mortale. Sì, o Gesù, piangevo e ne avevo ben donde per avervi in mille modi e tanto tanto offeso, ma erano anche lagrime di conforto nel comprendere che meno difficile poteva essere la mia opera di perfetto ritorno tra le vostre braccia, o Gesù. Vi amo, Gesù, e vi ho amato; vi amo assai, ma voglio amarvi assai più in avvenire. Voi aiutatemi a mantenere questo proposito. Vedevo gli altri sacerdoti esercitanti succedersi ai diversi altari per la celebrazione della santa messa e io, solo o dei pochissimi, rimanere in disparte. Un sentimento di vergogna mi assalì: la vostra grazia lo rintuzzò, o Gesù buono. Andai e bussai alla porta del padre predicatore, volevo confessarmi. Era impedito. Dovetti attendere un po' più tardi.

Era giusta quella mortificazione. L'ingratitude verso di chi mi aveva ricolmato ognora di grazie e circondato di tutti i mezzi di salute era stata ben grande. Quante negligenze, trascuratezze! Quante vigliaccherie! Giusto era quel patire, necessario. Mi servisse almeno per farmi ricredere perfettamente. Ed eccomi ai piedi del confessore. Oh! Santo ministro del Signore! Debbo dirgli subito che mi dovrà compatire e sopportare. Ed egli tutto buono: "Dica, dica come vuole e quanto crede. Son fatti per questo i santi esercizi".

Confessione generale dei peccati

Fiduciosi nella misericordia di Dio nostro Padre riconosciamo e confessiamo i nostri peccati.

Confesso a Dio onnipotente ...

Ora nello spirito del Vangelo riconciliamoci fra noi e invochiamo con fede Dio Padre per ottenere il perdono dei nostri peccati.

Padre nostro ...

Confessione e assoluzione individuale

Al termine ciascuno accende un lumino davanti alla croce che bacia in segno di venerazione

Canti durante le confessioni:

RIT. TI SEGUIRO', TI SEGUIRO' O SIGNORE E NELLA TUA STRADA CAMMINERO'.

Ti seguirò nella via dell'amore
e donerò al mondo la vita. RIT.

Ti seguirò nella via del dolore
e la tua Croce ci salverà. RIT.

Ti seguirò nella via della gioia
e la tua luce ci guiderà. RIT.

Canoni Taizè

Misericordias Domini in aeternum cantabo.

Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.

Ringraziamento

Carissimi fratelli, dopo aver sperimentato nel sacramento della Riconciliazione la bontà e la dolcezza dell'amore di Dio per noi, ricolmi del Santo Spirito, lodiamo e ringraziamo Dio nostro Padre e rinnoviamo il proposito di essere sempre pronti a rendere ragione della speranza che è in noi.

Canto di ringraziamento

Amatevi l'un l'altro come Lui ha amato noi:
e siate per sempre suoi amici;
e quello che farete al più piccolo tra voi,
credete l'avete fatto a Lui.

*Ti ringrazio mio signore
non ho più paura, perché,
con la mia mano nella mano
degli amici miei,
cammino fra la gente della mia città
e non mi sento più solo;
non sento la stanchezza e guardo dritto
avanti a me,
perché sulla mia strada ci sei Tu.*

Se amate veramente perdonatevi tra voi:
nel cuore di ognuno ci sia pace;
il Padre che è nei cieli vede tutti i figli suoi
con gioia a voi perdonerà.

Ti ringrazio mio Signore...

Sarete suoi amici se vi amate fra voi
e questo è tutto il suo Vangelo;
l'amore non ha prezzo, non misura ciò che dà:
l'amore, confini non ne ha.

Ti ringrazio mio Signore...

Preghiera di Don Folci

Signore Gesù, Amore crocefisso, Ostia immacolata, Agnello senza macchia, fa', che ciascuno di noi sia assorbito da questi soli ideali, da quest'unica passione sia preso: "Dio e anime" e ogni sua attività interna ed esterna a questo solo fine si doni, si crocefigga, si immoli. Spogliaci di tutto, o Gesù, da tutti staccaci. Uno solo è e può essere il nostro Maestro: "Cristo crocefisso" nell'annientamento e nel silenzio della sua infanzia e fanciullezza, nell'attività contemplativa della sua giovinezza, nelle fatiche e tribolazioni della sua vita apostolica, nella sua consumazione lenta e crudele della sua passione e morte. Nulla possiamo senza Dio, tutto però potremo e possiamo perduti in Dio, con Cristo.
Amen.

C - Signore Gesù Cristo, ricco di misericordia e di perdono, che hai voluto assumere la nostra natura umana per sostenerci fra le prove della vita con l'esempio della tua umiltà e pazienza, aiutaci a custodire i benefici della tua redenzione e fa' che mediante una sincera penitenza risorgiamo dalle nostre cadute. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. *Amen.*

Benedizione.

Canto finale: Andate per le strade

**Andate per le strade in tutto il mondo ,
chiamate i miei amici per far festa :
c'è un posto per ciascuno alla mia mensa .**

Nel vostro cammino annunciate il Vangelo ,
dicendo : "E' vicino il Regno dei cieli".

Guarite i malati, mondate i lebbrosi ,
rendete la vita a chi l'ha perduta .

Vi è stato donato con amore gratuito:
ugualmente donate con gioia e per amore .
Con voi non prendete né oro né argento
perché l'operaio ha diritto al suo cibo .

Entrando in una casa , donatele la pace.
Se c'è chi vi rifiuta e non accoglie il dono
la pace torni a voi , e uscite dalla casa
scuotendo la polvere dai vostri calzari .

Ecco , io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi:
siate dunque avveduti come sono i serpenti
ma liberi e chiari come le colombe:
dovrete sopportare prigionie e tribunali .

Nessuno è più grande del proprio maestro:
né il servo è più importante del suo padrone .
Se hanno odiato me , odieranno anche voi .
Ma voi non temete : Io non vi lascio soli !